

Da martedì al Castello Svevo di Bari la grande mostra sul naturalista inglese

di **ROSSELLA TRABACE**

Era solito passeggiare a lungo in un sentiero circondato d'alberi, proprio dietro casa, per meditare sulle sue teorie. A ogni giro del sentiero spostava un sasso, così da contare il numero di giri complessivi e verificare con questa strana unità di misura la difficoltà del problema sul quale andava riflettendo. Ci sarà anche una riproduzione del *sandwalk*, di quel suggestivo sentiero alberato, fra le sale del Castello Svevo, a partire da martedì 24 novembre. Quando sarà ufficialmente inaugurata la mostra *Darwin 1809- 2009*, un percorso articolato che - come scrivono gli organizzatori torinesi di Codice. Idee per la cultura - «intreccia i linguaggi della storia, della narrazione, delle scienze naturali, della filosofia della scienza e delle ricerche sperimentali contemporanee più avanzate».

Quasi due milioni di persone l'hanno visitata nel corso dei suoi spostamenti fra New York e Boston, Toronto, Londra, San Paolo, Rio de Janeiro, Tokyo, Auckland, Lisbona. Oltre 120mila persone si sono appassionate al primo allestimento italiano, quello romano, al Palazzo delle Esposizioni da febbraio a giugno scorsi, 50mila a quello milanese della Rotonda della Besana. Approda dunque a Bari con un ricchissimo carico di aspettative, la grande esposizione dedicata al padre della teoria dell'evoluzione dall'American Museum of Natural History di New York, in collaborazione con numerosi altri musei fra Stati Uniti, Canada e Inghilterra. Arrivata in Italia lo scorso febbraio giusto in tempo per festeggiare i duecento anni dalla nascita di Charles Darwin, qui si è arricchita di due sezioni curate appositamente per le tre tappe nostrane dagli evoluzionisti Niles Eldredge e Ian Tattersall, coadiuvati dal curatore italiano Telmo Pievani, associato di Filosofia della Scienza all'università di Milano Bicocca.

Cui spetterà il compito di inaugurare - martedì prossimo (ore 17), Castello Svevo - il ricco calendario di appuntamenti legati all'allestimento barese con una conferenza dal titolo «Quel giovane naturalista inglese e la teoria dell'evoluzione oggi: condividere la scienza come un processo di scoperta». Un processo che fra sale e corridoi del Castello Svevo porterà dunque alla scoperta del Darwin naturalista; una vocazione scoperta per caso quando, abbandonata la facoltà di Medicina contro la volontà paterna, per una serie di coincidenze cominciò ad appassionarsi a uccelli, insetti e perfino ostriche, per poi buttarsi a capofitto negli studi di geologia. Seguendo le vicende biografiche del giovane, il percorso espositivo si addentra poi in un «Viaggio intorno al mondo», a cominciare da quell'imbarco sul brigantino Beagle, in rotta verso il Sud America, e poi quì e là negli oceani, dove Darwin avrebbe raccattato per cinque anni centinaia di spunti per la teoria alla quale avrebbe poi lavorato per il resto della vita. Il corpo centrale della mostra è questo: fossili di mammiferi giganti estinti, di foreste e di specie che lo affascinarono; osservando nandù, orsi ballerini, colibrì, armadilli, tartarughe giganti, iguane, Darwin cominciò infatti a elaborare la sua idea sull' *Origine della specie*, poi resa pubblica con l'uscita - molti anni più tardi, nel 1859 - dell'omonimo libro.

«Sarà una lunga battaglia, anche dopo che saremo morti e sepolti... grande è il potere del fraintendimento», presagiva ancora undici anni dopo lo scienziato, non immaginando però che la sua teoria dell'evoluzione per selezione naturale avrebbe finito col diventare fondamento di tutta la biologia moderna. Il che ci porta alle restanti sezioni della mostra, «L'evoluzione oggi» e «L'evoluzione umana», che danno atto degli avanzamenti compiuti dalla ricerca in questi due secoli. Oltre alla tappa «Charles Darwin e l'Italia» e a qualcosa di strettamente legato al territorio pugliese, del quale non si sa granché. Certo, questa è la terra dell'Uomo di Altamura e Vittorio Delfino Pesce è fra i conferenzieri in calendario; e poi ci sono la lama Santa Croce, la grotta dei cervi a Porto Badisco, tracce di vita antichissime in terra di Ostuni, dolmen e menhir sparpagliati un po' ovunque... Staremo a vedere.

Fra gli eventi collaterali - oltre a spettacoli, proiezioni e conferenze (calendario completo sul sito internet www.darwin2009.it) - la mostra fotografica *Expression - Volto Nostro*, realizzata da Daniele Basilio in collaborazione con il fotografo Kash Gabriele Torsello. Ogni sabato e domenica il pubblico diventerà protagonista di un vero e proprio reportage fra oggetti, animali, paesaggi che fanno parte del mondo di Darwin. Le fotografie saranno esposte come work in progress all'interno del Castello.

Nel corso dell'esibizione, che si protrarrà fino a febbraio 2010, saranno inoltre fruibili una serie di attività didattiche: ai gruppi e alle scuole sono destinati i percorsi a tema «Naturalista non per caso» e «L'evoluzione in pratica», come pure i laboratori interattivi «Quanti nel nido?» e «Geni al lavoro». Alla Cittadella della Scienza è poi attivo il percorso multimediale «Minidarwin», dedicato ai ragazzi tra gli 8 e i 12 anni, un'esplorazione virtuale e interattiva delle isole Galapagos alla scoperta dell'evoluzione e della biodiversità. Un cammino appassionante fra specie animali e vegetali, per scoprire - insieme a Charles Darwin - che «non è la più forte che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti».